

“PER UN EPICEDIO”

Dopo l'8 settembre '43 nel territorio marchigiano intorno a Loreto si erano formati “gruppi di azione patriottica”, che di iniziativa propria o su indicazioni di Radio Bari cercavano di compiere azioni di disturbo nei confronti delle truppe tedesche stanziate nella zona e, facendo capo al C.N.L. locale, si apprestavano ad assumere responsabilità di ordine pubblico nel difficile momento nel quale si sarebbe verificato il ripiegamento dei tedeschi.

Uno dei gruppi era comandato da Paolo Brancondi, di Loreto, un ingegnere della “Piaggio”, che aveva lasciato Pontedera per operare nella lotta partigiana. Il 28 Giugno del '44, in conseguenza di una oscura vicenda di spionaggio (la spia fu individuata e subito dopo la guerra processata, condannata, ma subito amnistiata), Paolo e il fratello Bruno furono sorpresi nella loro casa di Loreto da soldati tedeschi e il giorno dopo fucilati. Due giorni dopo entravano in Loreto i polacchi dell'avanguardia alleata.



A Loreto soggiornava Giovanni Tebaldini, da molti anni direttore della Cappella musicale della basilica lorentana. Tebaldini aveva rapporti di stima e di amicizia con i Brancondi. Maturò in lui, subito dopo quei giorni drammatici, l'idea di comporre un *Epicedio* in memoria dei fratelli Brancondi. Dall'epistolario del Maestro risulta che probabilmente la composizione era già compiuta nell'ottobre; in una lettera del 15/XII si accenna al completamente della strumentazione.

Le partiture autografe, per orchestra e anche per pianoforte, sono inserite nella catalogazione in corso presso l'Archivio Tebaldini a

San Benedetto del Tronto.

Anna Maria Novelli, nipote del Tebaldini, e Renata Brancondi, figlia di Paolo, hanno compiuto una laboriosa ricerca tra i materiali dell'archivio per rin-

tracciare i dati relativi alla “storia” dell'*Epicedio*. Ne è nata una raccolta di documenti, che è stata pubblicata a cura di Luciano Marucci e Luigi Inzaghi.

Si tratta di numerose lettere del Tebaldini e di suoi corrispondenti, nonché di alcune pagine del diario del Tebaldini. La lettura della raccolta consente, come era nell'intenzione delle ricercatrici e dei curatori, di avere notizie relative al “percorso” dell'*Epicedio*, nei momenti della sua realiz-

zazione e, successivamente, nella valutazioni di amici ed estimatori, tra i quali spicca il nome di I. Pizzetti, fino alla sua presenza in esecuzioni concertistiche.

Al di là della ricostruzione di questo percorso, quale era nell'intenzione di chi ci ha scrupolosamente lavorato, queste pagine, però, offrono al lettore altri interessanti spaccati, aperti tramite una capacità di “annotazione” che il Tebaldini sorprendentemente rivela.

Curiosamente, in una lettera egli afferma di non aver conseguito nemmeno il diploma di scuola elementare. Ma sicuramente non gli sono mancate doti di scrittura, sorrette da una sensibilità e da una tensione etica

in costante vibrazione sia quando descrive situazioni drammatiche, come quelle di cui fu testimone nel travaglio sofferto nel tempo angoscioso della guerra, sia quando, fino agli ultimi anni (la morte lo colse nel '52 ancora in piena attività di lavoro), dà voce a sue riflessioni, che affiorano costantemente come in una specie di soliloquio che prende pacatamente la via della comunicazione epistolare.

Il testo è corredato da illustrazioni e, in appendice, dalla partitura per pianoforte dell'*Epicedio*.

al.m.

**“Una
composizione
in memoria
dei caduti
per la
Resistenza”**